

## La difesa dei carabinieri «Noi vittime, un complotto ordito dall'alto»

Un complotto ordito dall'alto. Non banditi ma vittime di qualcosa di più grande. È questa la difesa dei carabinieri in carcere per l'estorsione ai danni di Piero Marrazzo. Ma il loro arresto è stato confermato dal gip.

**G.V.**

ROMA  
politica@unita.it

«Vittime e pedine della stessa macchinazione» che ha colpito il presidente della Regione. Una macchinazione ordita da chi starebbe gerarchicamente «molto più in alto». Si sono difesi così ieri sera, davanti al gip di Roma, Nicola Testini, Luciano Simeone e Carlo Taglienti, tre dei quattro carabinieri arrestati per l'estorsione ai danni di Piero Marrazzo. Non solo, dunque, hanno respinto le accuse ma si sono presentati a loro volta come vittime di un complotto, che però non hanno articolato.

La lista di encomi, una fino a oggi carriera specchiata, l'asserito odio di trans e spacciatori nei loro confronti, il fatto di non aver accumulato «ingenti risorse patrimoniali», non sono però bastati a modificare l'orientamento dell'accusa: il gip ha infatti confermato gli arresti.

Vanno avanti le indagini. Ieri i Ros hanno fermato ieri un transessuale brasiliano di 35 anni nel condominio romano di via Gradoli, civico numero 96, per ironia della sorte lo stesso palazzo dove trascorse la sua prigionia Aldo Moro. Potrebbe essere lui l'uomo che i Ros stanno cercando da giorni, la persona ritratta insieme a Marrazzo nel filmato girato dai suoi ricattatori.

L'interrogatorio è andato avanti per tutto il giorno. Fino alla tarda mattinata, il viados si è rifiutato di rispondere e non è dato sapere se abbia deciso nel pomeriggio di cambiare idea: gli si contesta, ufficialmente, soltanto il reato di violazione alla legge sull'immigrazione e se lui scegliesse di collaborare potrebbe evitare l'espulsione per motivi di giustizia. La testimonianza del trans è fondamentale per le indagini: dovrebbe chiarire, soprattutto, la provenienza della droga che si vede nel filmato accanto a un tesserino della Regione Lazio intestato a Marrazzo.

Lo stesso politico, nell'interrogatorio reso lo scorso mercoledì, ha ri-

conosciuto quella polvere, disposta in riga su un tavolo, come cocaina, pur specificando di non averne fatto uso. A quanto riferito da Marrazzo, piuttosto, lui si sarebbe accorto della coca soltanto al momento di mettere mano al portafogli per mostrare il documento agli autori del blitz. Di qui la debolezza di cedere al ricatto: «C'era la cocaina - ha riferito Marrazzo agli inquirenti - ho pagato perché avevo paura di essere arrestato». D'altra parte, è stato lo stesso Governatore a raccontare agli inquirenti di aver consegnato tre assegni ai ricattatori, firmando importi per un totale di 20.000 euro. Mistero resta invece il prezzo della prestazione sessuale: nelle carte giudiziarie si parla di un paio migliaia di euro, una cifra che gli stessi viados hanno definito esagerata, salvo eccezioni: «Per pochi spiccioli si fa tutto - hanno dichiarato ai cronisti alcuni trans in via Gradoli - ma se c'è la cocaina i clienti sono disposti a pagare anche 1.500 euro a notte». ♦

**ROBERTA SERDOZ**

### La moglie

«Non voglio essere scortese, ma potete capire come mi sento. Ora non voglio parlare con nessuno».

### Via Gradoli

Da prigioniero di Aldo Moro a condominio delle trans

«Era passato alla storia come lo stabile del covo delle Br che parteciparono al sequestro di Aldo Moro 31 anni fa. Ora il condominio di via Gradoli 96, Roma nord, torna prepotentemente sulle prime pagine per una vicenda che con gli anni di piombo non ha niente a che fare. Al primo piano di una delle due palazzine condominiali sarebbe infatti avvenuto, nel luglio scorso, l'incontro tra il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, e la transessuale di origini brasiliane. «Questo condominio è com'era trenta anni fa, è la gente che ci vive ad essere cambiata», spiega Pietro, 58 anni, uno dei pochi italiani che vive nel condominio.

**Intervista ad Alessandra Mussolini**

## Una regia dietro chi getta quel fango

**Già nel 2005** si parlava di un trans, c'è chi sa e opera nell'ombra, non credo nelle coincidenze

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Io non credo alle coincidenze, questi sapevano già dove e quando colpire Marrazzo. Umamente mi dispiace, ed è molto brutto per quel che riguarda i carabinieri». Alessandra Mussolini, deputata Pdl, nel 2005 subì la campagna sulle firme false nelle sue liste, con l'intrusione nel database del Comune di Roma che vede coinvolti l'ex Governatore Storace e collaboratori, e oscuri investigatori privati.

**Pensa sia un caso che sia scoppiata questa vicenda prima delle regionali?**

«Quella del Laziogate è una vicenda diversa: sono andata a testimoniare al processo in corso che coinvolge Storace e i suoi collaboratori, anche se a lui hanno dato solo l'intrusione, se l'è cavata per il rotto della cuffia. Col caso Marrazzo non c'entra.

Fu organizzata per screditare noi candidati a campagna elettorale già aperta. Il ricatto a Marrazzo risale a luglio 2009, certo anche ora siamo in prossimità delle elezioni. Umamente mi dispiace vedere questo accanimento, lui ha parlato di una "debolezza". Che dire? Certo non può non avere conseguenze politiche, tant'è che si è autosospeso».

**Ha fatto bene?**

«Secondo me sì, tanto gli avrebbero chiesto le dimissioni, così ha scelto lui in modo un po' più soft».

**Vede parallelismi col Laziogate? Anche nel 2005 strani personaggi cercano di incastrare Marrazzo.**

«Ho fatto delle considerazioni personali, sulla vicenda "Qui, Quo, Qua", che eravamo io, Marrazzo, e un uomo che non si è mai capito bene chi fosse. Io sono stata passata ai ragazzi x per l'organizzazione delle firme; per Marrazzo, oltre alle intrusioni sulla moglie e le banche, si trattava di spionaggio per infangarlo su vicende personali, e mi ricordo che parlavano di un transessuale. È incredibile, pensai, ma se già all'epoca avevano mirato su questo, vuol dire che questa gente sa».

**Pensa a una rete sotterranea di informazioni?**

«I trans nelle interviste dicono che questa cosa era nota da anni, quindi anche quando si è candidato nel 2005. Sennò perché avrebbero cercato di incastrarlo con un transessuale? Sapevano dove colpire».

**Conoscevano il punto debole?**

«Sì, come dire: prima o poi ti becchiamo. È una brutta vicenda, la gente giudicherà moralmente, politicamente, ma è brutto anche per i carabinieri. A caldo non ho pensato: che schifo. Quando ho sentito le sue dichiarazioni con la voce tremante, ho pensato a una persona fragile. Quindi loro lo hanno beccato e l'hanno massacrato».

**Le frange dell'Arma**

«Brutta cosa, ti filmano e ricattano quando sei con le spalle al muro»

**Quando dice «loro» chi intende?**

«I carabinieri arrestati, queste frange. E la corruzione, la scostumatezza politica, favoriscono un altro business che ti rende ancora più fragile. Se perdiamo la fiducia nelle istituzioni, nella politica e persino nell'arma dei carabinieri, addio. Ti filmano e ti chiedono i soldi in un momento in cui sei stravolto; è vero, non ti ci devi trovare, ma sei messo con le spalle al muro... Insomma, ci mancava anche che dei carabinieri arrivassero al ricatto. Sanno che la politica deve dare delle risposte che non sta dando, che siano enti locali o politica nazionale. Questi sanno tutto, conoscono le fragilità personali».

**Insomma, intende i servizi?**

«Non so, ma sapevano dove come e quando colpire. Non credo più alle coincidenze. Adesso mi aspetto una puntata di AnnoZero, però».

**Domanda di rito: si candida a Napoli?**

Ride: «Mi candido alla Procura di Napoli, non al Comune o alla Regione! Ho sbagliato tutto, dovevo fare il magistrato o il carabiniere...». ♦